Oggi in sciopero il Teatro Comunale di Firenze

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 16

Domani scioperano i lavoratori del Teatro Comunale aderenti alla FILS-CGIL. Lo sciopero è stato proclamato stamane dall'assemblea dei lavoratori per protestare contro la grave situazione in cui si è venuto a trovare l'Ente lirico-sinfonico fiorentino per la mancanza di una stabile ed efficace direzione. I lavoratori della FILS-CGIL, che finora si erano astenuti da qualsiasi forma di azione diretta in rapporto alla crisi che si era venuta a determinare all'interno del Teatro, con lo sciopero di domani intendono ribadire la loro linea d'azione legata coerentemente agli interessi dell'istituzione, indicando quali sono i veri responsabili della crisi del Comunale. In seguito allo sciopero l'ultima rappresentazione di balletti, in programma domani, domenica, non sarà effettuata. Al termine della riunione di stamane, l'assemblea ha approvato un documento nel quale «riconferma la giustezza della linea politica culturale sempre perseguita dalla FILS-CGIL ad ogni livello, tendente ad una profonda riforma delle istituzioni musicali, fondata sulla regionalizzazione e sulla gestione sociale delle istituzioni stesse, convinta che solo il raggiungimento di questi obbiettivi costituisce l'unica possibilità di assicurare e sviluppare in concreto la stessa occupazione dei lavoratori, in funzione di una diversa e più estesa destinazione sociale delle istituzioni musicali».

L'assemblea ha riconfermato anche la giustezza dell'atteggiamento seguito da tutti gli organi e rappresentanze della FILS-CGIL nell'attuale crisi del Teatro Comunale e ha denunciato con fermezza «le responsabilità della maggioranza di Palazzo Vecchio per le sue contraddizioni interne tra forze e spinte progressiste e forze e istanze conservatrici attestate su una concezione municipalistica e corporativa delle funzioni dell'Ente, che hanno determinato la crisi del Teatro stesso nel suo perdurante stagnare e l'incapacità di adottare adeguate e tempestive soluzioni per una nuova dirigenza dell'Ente rispondente alle reali esigenze delle istituzioni e atta a evitare sbocchi che rischiano di compromettere la stessa sopravvivenza».

Infine, l'assemblea ha denunciato «la particolare responsabilità, in questo quadro, del sindaco di Firenze, presidente dell'Ente, per aver trasferito le difficoltà della situazione politico-amministrativa all'interno dell'Ente, con la mancata convocazione degli organi dirigenti, provocandone, di fatto, la paralisi», ed ha denunciato, inoltre, la condotta del sovrintendente in questa vicenda e «i metodi di gestione da esso costantemente adottati».

Conseguentemente, l'assemblea, anche con l'intento di sottolineare come alla FILS-CGIL non possano essere addebitate responsabilità per l'attuale crisi, ha deciso lo sciopero ed il ritiro temporaneo del proprio rappresentante dal Consiglio di amministrazione dell'Ente. Queste due prime iniziative di protesta e di lotta sono intese a promuovere soluzioni democratiche a livello delle assemblee elettive locali ed a scongiurare eventuali soluzioni commissariali contro le quali la FILS-CGIL si è riservata ulteriori iniziative.

Su questa base, l'assemblea della FILS-CGIL ha rivolto un appello a tutti i lavoratori dell'Ente ed alle altre organizzazioni sindacali per uno sviluppo unitario dell'azione.

Nei giorni scorsi si era svolto un incontro tra le rappresentanze della maggioranza di Palazzo Vecchio sul problema del Comunale. L'incontro si era concluso con un nulla di fatto e la segreteria provinciale fiorentina del PSI ha denunciato il rifiuto della DC a corrispondere alla proposta di una revisione globale della situazione in atto come causa dell'ulteriore aggravarsi della crisi del Teatro Comunale.

Gli organi del PSI, dopo aver accusato la DC di essersi sottratta agli impegni assunti, hanno confermato che non possono più condividere, neppure formalmente, le gravi responsabilità che pesano sui dirigenti del Teatro Comunale e quindi hanno invitato la propria delegazione a rassegnare le dimissioni dal Consiglio di amministrazione dell'Ente.

Carlo Degl'Innocenti

Film nella metropolitana di New York

NEW YORK, 16.

Walter Matthau, Robert Shaw e Martin Balsam sono i protagonisti di *The taking of pelham one two three*, un film che il regista Joseph Sargent sta girando nella metropolitana di New York. La sceneggiatura che Robert Stone ha tratto da un romanzo di John Godey, è imperniata sulla vicenda di sedici passeggeri della metropolitana presi in ostaggio da alcuni malviventi decisi ad ottenere un riscatto di un milione di dollari.

Le vicende del «Piccolo» e dell'Italnoleggio

I mercanti del cinema non mollano la presa

Gli esercenti vedono nelle sale d'essai e in un circuito veramente pubblico una seria minaccia ai propri interessi

L'Unità ha dato notizia della precipitosa chiusura imposta dalle autorità ministeriali al «Piccolo», l'unico locale d'essai fra i cinematografi di prima visione funzionanti nella capitale e conosciuto, da lungo tempo, come «il cinema di Topolino» poichè, negli anni scorsi e sin dal periodo precedente la seconda guerra mondiale, vi si proiettavano disegni animati di Walt Disney, comiche di Charlot, Ridolini e Stan Laurel e Oliver Hardy: una vera gioia per i bambini e per gli adulti.

La motivazione scelta per imporre la chiusura della sala — l'inagibilità del locale, accertata, peraltro, dopo quaranta anni di attività — è chiaramente pretestuosa. Bisogna, infatti, tener presente che la commissione ministeriale incaricata di esaminare la controversia del «Piccolo», è composta in parte dai rappresentanti degli esercenti, i quali sono chiamati a pronunciarsi in merito alla inaugurazione di nuove sale o al rinnovamento di locali provvisti di permesso di agibilità.

Se la prima assurdità, contemplata e sancita dalla legge, consiste nel porre limiti al diritto della libera promozione (essurdità che fa il gioco di chiunque detenga posizioni di dominio e di privilegio), la seconda risiede nell'affidare l'applicazione delle norme legislative anche a quanti sono interessati a che non si moltiplichino i punti di proiezione. Le disavventure del «Piccolo» di Roma sono illuminanti. Nonostante non potesse nutrire, con i suoi ottanta posti, ambizioni competitive, questa micro-sala ha infastidito qualcuno. Chi? Gli esercenti della zona, che per grettezza non hanno digerito la novità, e la loro associazione che teme chissà quali sconfinamenti.

Si dà il caso che l'AGIS non sia dichiaratamente avversa a una qualificazione culturale di alcuni settori dell'esercizio, ma diffidi di ciò che non abbia il suo consenso o il suo patrocinio. Si veda quel che è avvenuto nella sfera dell'impresa pubblica. L'Italnoleggio ha cominciato a impiantare un circuito culturale di modeste proporzioni: fintanto che si parlava di una diretta gestione dello Stato, piovevano riserve, ammonimenti e obiezioni a non finire; dal momento, però, che l'Italnoleggio ha deciso di curare soltanto la programmazione di una trentina di cinematografi, garantendo ai rispettivi gestori privati la copertura degli incassi precedentemente conseguiti, il dissenso è caduto. Anzi, adesso l'AGIS rivendica la paternità di una soluzione che essa aveva proposto e che l'Italnoleggio ha adottato. E' evidente la causa di tanta accondiscendenza: l'AGIS ha ottenuto che lo Stato rinunciasse ad aprire in prima persona.

Questa, d'altronde, è la linea che attualmente si prospetta per il gruppo pubblico: impegnarsi in un'opera che, nemmeno a lungo respiro, minacci i monopoli privati dell'esercizio; dedicarsi alla diffusione di film che non rappresentano alcuna realtà economica; concentrarsi nella costruzione di una rete così esigua da non consentire altro che rientri irrilevanti per chi produce e distribuisce; rimettersi nelle mani dei contraenti privati, pronti a interrompere i rapporti stabiliti.

L'esperienza ha molto da insegnarci. Milano aveva, alle «Arti», un cinema d'essai e non l'ha più. Grazie alla intraprendenza di alcuni operatori culturali, Roma ne ha avuti parecchi, al Salone Margherita, al Mignon, al Rialto, al Nuovo Olympia, al Farnese ma oggi, sebbene continuino a fregiarsi dell'originaria denominazione, ne son rimaste poche di sale specializzate. Regolarmente è accaduto che gli esercenti abbandonassero la partita, giudicandola sconveniente sotto il profilo economico, oppure si liberassero degli organizzatori culturali perchè, impadronitisi di una formula è assicuratisi una fitta clientela, non hanno più ritenuto necessario il loro concorso.

E' un pericolo, questo, cui l'Italnoleggio deve pensare e dal quale deve premunirsi con opportune cautele. Per previdenti che siano i promotori della società cinematografica statale, tuttavia, permane aperto il problema di una impostazione che non è sbagliata, ma conseguente a una logica che concepisce i canali culturali del cinema pubblico come una qualcosa di periferico nel mercato e tale da non avere alcuna influenza liberatoria nell'economia cinematografica del paese. In questo senso, si è ancora dentro lo spirito e la lettera di una superata legislazione, che concepisce il cinema alla pari di un qualsiasi prodotto commerciale e la cultura non più e non meno di una Cenerentola cui destinare qualche spicciolo. Il tutto, come al solito, per non rompere le uova nel paniere dei mercanti e dimenticando di proposito le esigenze della socialità.

m. ar.

Sanremo è ancora senza regolamento

Solo domani il Consiglio comunale potrà approvare il termine per la presentazione delle canzoni, che però scade oggi

Dal nostro corrispondente

SANREMO, 16.

Domani pomeriggio, domenica, alle ore 18 scade il termine utile per la presentazione delle canzoni per il XXIV Festival e lunedì sera il Consiglio Comunale sarà chiamato a discutere il regolamento ed il contratto con il quale si affida l'organizzazione a Vittorio Salvetti, Elio Gigante e Gianni Ravera. Non vi è da stupirsi che cose del genere avvengano qui a Sanremo: con l'Amministrazione comunale di centrodestra anche questo può accadere.

Scadono i termini prima ancora che il Consiglio comunale li abbia fissati! Non può non succedere così quando di un problema si impossessa la Giunta municipale, sottraendolo al pubblico dibattito nel Consiglio. E succede anche che l'organizzazione del Festival venga affidata alla gestione privata, avendone in cambio la modesta somma di cinque milioni di lire. La «troika» terrà per sè i proventi derivanti dalla radiodiffusione, la quota di partecipazione fissata in un milione e mezzo e l'incasso (poltrone di prima fila 25 mila per le prime due serate, 50 mila per la finale; seconda fila 20 mila e 40 mila; terza 15 mila e 30 mila). Il regolamento prevede la partecipazione di quattordici *big* (espressioni di diverse tendenze musicali e cioè folk, canzoni di protesta, popolari, politiche) i quali andranno senza alcuna selezione in finale. Inoltre vi saranno anche sedici che non sono *big*. Ogni sera si esibiranno quindici cantanti, di cui 7 *big*, che hanno garantito l'accesso alla finale), mentre tra gli altri ne saranno selezionati quattro. Ma alla ultima serata arriveranno al massimo diciotto cantanti: quattordici più quattro.

E' prevista anche la partecipazione di cantanti stranieri che si esibiranno in lingua originale e non saranno più di quattro. La scelta dei finalisti avverrà attraverso votazioni della giuria in sala ed in esterni e riguarderà, naturalmente, solo i cantanti non invitati dalla organizzazione. Si avrà una sola canzone vincitrice e non verrà resa nota la graduatoria delle successive.

Sedici giorni prima che la manifestazione prenda il via, il Consiglio comunale di Sanremo viene così chiamato a discuterne e se la questione è stata portata all'esame del massimo consesso cittadino, lo si deve alla battaglia che è stata fatta da alcuni gruppi consiliari e in particolar modo da quello comunista.

Giancarlo Lora

le prime

Musica pop Gary Glitter

Preceduto sul palcoscenico del Teatro Olimpico dal confusionario trio «Latte e Miele», Gary Glitter si è presentato ieri sera al suo debutto italiano con frastuono indescrivibile, cavalcando una potente motocicletta scomparsa subito dopo tra le quinte: imputato principale dell'amara involuzione del *pop* britannico, Glitter promuove così la riesumazione dell'isterico *teenager* di beatlesiana memoria. Ancorandosi in modo alquanto maldestro al già di per sé compromesso *revival* del *rock* anni '50, l'istrionico e cialtronesco cantante — che fece clamorosamente fiasco, anni fa, al suo esordio con lo pseudonimo di Paul Raven — ne perpetua esclusivamente usi e costumi divistici, in quanto del tutto sprovvisto di indirizzi musicali accettabili. Per la gioia dei più piccini, Glitter — accompagnato da una fanfara chiamata «Glitter Band» — sfoggia pacchiani cromatismi e lazzi ignominiosi, «perle» del suo grottesco repertorio: pretestuosa esasperazione di un rumorosissimo *act* condotto sulle corde del peggiore avanspettacolo, ma contrabbandato come «importazione di lusso». Che faccia tosta!

d. g.

«Einstein» di Dessau presentato con successo a Berlino

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 16

Nella tarda serata di oggi, si è svolta a Berlino la prima rappresentazione assoluta di *Einstein* di Paul Dessau, la più recente opera del grande musicista della Germania democratica conosciuto, oltre che per le sue composizioni, anche per la sua stretta collaborazione con Bertolt Brecht.

L'opera data questa sera ha avuto molto successo; allo spettacolo si è registrata una straordinaria partecipazione di pubblico e di uomini di cultura, tedeschi e stranieri, convenuti in massa nella capitale della Repubblica democratica tedesca per testimoniare i loro legami con la cultura della Germania socialista e con Paul Dessau, che ha compiuto proprio in questi giorni 80 anni. Dall'Italia è giunto espressamente il compagno Luigi Nono, mentre autorevoli musicisti, studiosi e critici sono arrivati da quasi tutti gli altri paesi europei. Dessau ha inteso con la sua opera comporre una biografia del grande scienziato tedesco, mettendo in evidenza soprattutto l'atteggiamento di Einstein nei confronti dei riflessi politici che potevano avere le sue ricerche. Non a caso Dessau, a detta dello stesso Brecht, aveva dimostrato un reale, continuo interesse per il travaglio culturale e per l'opera del grande scienziato tedesco costretto anch'egli dal nazismo all'emigrazione.

Dell'opera parleremo più diffusamente nei prossimi giorni, anche se già adesso possiamo affermare che essa costituisce senza dubbio uno dei maggiori avvenimenti della storia teatrale della Repubblica democratica tedesca.

f. p.

Sul «set» in Irlanda

DUBLINO — L'attrice Alexandra Stewart (nella foto), canadese di nascita ma attiva negli Stati Uniti, in Gran Bretagna e in Francia, è ora in Irlanda, a Dublino, dove sta girando un film a fianco di Ryan O'Neal

Jean Pierre Léaud ristabilito è tornato a Parigi

PARIGI, 16

Le condizioni dell'attore francese Jean Pierre Léaud, ricoverato giorni fa per un malessere in un ospedale di Belgrado sono migliorate tanto da consentirgli di ritornare a Parigi.

L'attore, recatosi in Jugoslavia per la presentazione al Festival di Belgrado del film di François Truffaut *Effetto notte* da lui interpretato, era stato vittima di un'intossicazione acuta per ingestione di barbiturici.

Una «proposta» da discutere

Ci sono già le basi di un Teatro veneto

Non si tratta di fondere sotto una sigla ufficiale quanto si è fatto fino ad oggi, ma di organizzare e sostenere le iniziative che hanno dimostrato la loro validità artistica e culturale

Dal nostro inviato

VENEZIA, 16

Basta un sassolino in Laguna per agitare le acque. E' venuta una «proposta per un Teatro veneto» sotto forma di una rappresentazione ruzantiana organizzata da Giannantonio Cibotto, e da un paio di settimane è tutto un discutere: rinascerà davvero un Teatro veneto? Ed esso sarà veneziano o regionale? La Regione se ne occupa o intende lasciar fare a «misteriosi» protettori politici romani di cui tutti fanno i nomi? Non crediamo che questo gran parlare sia unicamente frutto del gusto tutto veneziano per la «ciàcola».

Città «teatrale» come nessun'altra, Venezia paga alla crisi del teatro pene davvero immeritate. «Teatrale» Venezia lo è nell'innata propensione del suoi abitanti a «recitare», ad offrire spesso rappresentazione di se stessi: ma soprattutto nel suo straordinario, unico impianto urbanistico, che fa di ogni «campo» una ideale sala all'aperto, di ogni gruppo di case una inimitabile «quinta». Se ne è avuta un'immagine viva ed emozionante durante i nove indimenticabili giorni del Festival dell'*Unità*, nel giugno scorso, allorché dall'Angelo Raffaele a San Polo, da Campo Santa Margherita a Castello, da Santa Maria Formosa al Ghetto, su palcoscenici improvvisati si susseguivano spettacoli e rappresentazioni diverse: il Berliner Ensemble, i balletti georgiani, i cori romeni. Una eccezionale concentrazione di ricchezza spettacolare, circondata da un consenso popolare perfino imprevedibile, in contrasto con il sostanziale vuoto di sempre.

E' in questo vuoto che la «proposta» di Cibotto, cui dànno il loro sostegno, nella veste di comitato promotore, uomini di cultura come Diego Valeri, Gianfranco Folena, Andrea Zanzotto, Neri Pozza e Lecisco Magagnato, si inserisce come un tempestivo elemento di richiamo. I motivi sono abbastanza evidenti. Rifarsi alla tradizione teatrale veneta ci sembra perfino superfluo, anche se negli ultimi decenni essa si è incarnata più in una straordinaria generazione di attori (da Emilio Zago a Cesco Baseggio) che in quel filone di autori annovera i nomi immortali di Ruzante e di Goldoni. Più significativa, a nostro parere, è la constatazione di un importante «ritorno» del pubblico veneto al teatro. Gli spettacoli di prosa di un certo livello registrano sistematicamente, da qualche anno a questa parte, il «tutto esaurito» a Venezia, a Padova, e nelle altre «piazze» della Regione. A questo rinnovato interesse del pubblico si accompagna la crescita di iniziative di vario genere (gruppi e compagnie studentesche, sperimentali, di ricerca), che testimoniano d'una vitalità che la scarsità d'aiuti e la povertà di mezzi non riescono a soffocare.

Ma la «proposta» si inserisce a Venezia su una piattaforma ancor più concreta ed attuale. Tre elementi in proposito vanno richiamati: sta per essere ultimata la sala del nuovo Teatro Goldoni, finalmente ricostruito pur fra molte critiche e polemiche (a parte la discutibile estetica della facciata, sembra si siano sacrificate dimensioni vitali del palcoscenico per far posto alla platea), ed essa si qualifica naturalmente come sede di attività stabili di prosa: il nuovo statuto affida alla Biennale — che ha sempre organizzato un Festival internazionale del teatro — la promozione di attività permanenti, fra cui quella teatrale si iscrive logicamente; infine la Regione, fra i suoi compiti fondamentalmente rivolti a suscitare lo sviluppo economico e civile del Veneto, non può certo trascurare la cultura ed il teatro.

Avanzare in questo momento «proposte» per un Teatro veneto non può pertanto non essere considerato positivamente. Salvo che non si intenda di trovarsi ad una specie di «anno zero» e partire a «tabula rasa». Il «vuoto» teatrale di cui parlavamo all'inizio è solo quello ufficiale, di attività generalizzate e sostenute pubblicamente: giacché a Venezia il teatro non è mai morto, ancorché esso abbia vissuto e viva una vita difficile, sostenuta soprattutto dall'inesausta passione di pochi.

Sono molti anni che Arnaldo Momo, senza alcun contributo statale, dirige il suo Teatro Club: una formazione che agli spettacoli presentati nel circuito dell'ETI accoppia la attività di gruppo sperimentale: e che ad una nutritissima serie di spettacoli goldoniani ha unito la messinscena di autori veneti poco noti, come *La Veneziana* di anonimo del '500 o *La Zingana* di un altro autore del '500, il rodigino Giancarli, di cui fra poco sarà data la prima assoluta, oltre alla messinscena di autori moderni (Witkiewicz, Weiss, ecc.).

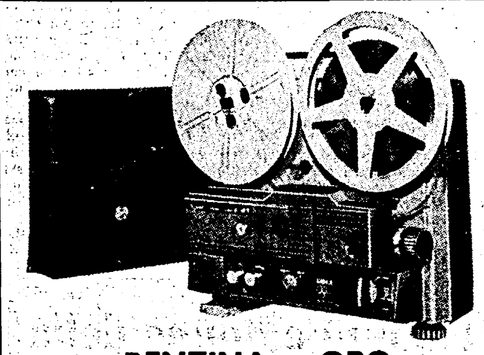
Altrettanto impegnato e fecondo il lavoro di Giovanni Poli, che ha creato dapprima il Teatro universitario di Ca' Foscari ed ora dirige il Teatro «A L'Avogaria»: anch'egli, oltre ai molti Arlecchini goldoniani portati in tutta Europa, ha scavato nel repertorio veneto del passato, ha riscoperto la *Commedia de li Zanni* e quell'*Alfabeto dei villani* che completa e arricchisce il poderoso affresco ruzantiano sulle miserie e sulle lotte dell'antico mondo contadino veneto.

Intanto, il Teatro di Ca' Foscari continua, sotto la direzione di Renato Padoan, nell'impegnato indirizzo avuto da Poli: ricordiamo lo spettacolo sul Giacobini che esso ha realizzato, ed i lavori che sta ora preparando, sulla salute nelle fabbriche di Marghera e sulle cortigiane di Venezia.

Le forze dunque ci sono, ed anche le strutture. Accanto al già ricordato Goldoni, Venezia dispone per la prosa delle sale del Malibran, di Ca' Foscari, del Ridotto, del Teatro di Palazzo Grassi, dell'Avogaria, della Fondazione Cini, per non dire dei suoi stupendi «campi» e «campielli».

Una valida «proposta» per un Teatro veneto deve quindi, a nostro avviso, partire da tutto ciò: non dall'idea di sostituire o fondere, sotto una sigla ufficiale, quanto si è fatto finora, ma di dare un'organizzazione ed un sostegno validi a tutte le iniziative che hanno dimostrato la loro vitalità artistica e culturale. E' da questa pluralità di voci — sia quelle veneziane, sia le altre affermatesi nella Regione — che il Teatro veneto può rinascere, tornare a rivolgersi a tutto il paese con il linguaggio universale dell'arte.

Mario Passi



BENZINA = ORO

Risolto il problema di come trascorrere i «Fine settimana» senza benzina!!!

Ecco finalmente la possibilità di acquistare un proiettore sonoro ad un prezzo ACCESSIBILISSIMO! Con il nuovo proiettore ROYAL SOUND 75/A SUPER 8 in offerta ECCEZIONALE, potrete trascorrere anche divertenti serate fra amici...

PREZZO SPECIALISSIMO L. 63.000

☐ desidero ricevere il NUOVO PROIETTORE SONORO SUPER 8 ROYAL SOUND 75/A (garanzia un anno) al prezzo di L. 63.000

☐ desidero ricevere gratuitamente il catalogo generale di tutti i films disponibili

(si prega di scrivere in stampatello)

Cognome . . . . . Nome . . . . .

Via . . . . . n. civico . . . .

località . . . . . C.A.P. . . . .

DA COMPILARE INDIRIZZANDO ALLA: DARIA FILM - VIA A. BINDA n. 11 - 20143 MILANO telefono 42.26.151 - 80.48.18 - 86.11.65 (prefisso 02)

1953-1973: VENT'ANNI CON I LIBRI DEGLI EDITORI RIUNITI

ROBERT KATZ

MORTE A ROMA

I drammatici e sconosciuti retroscena che portarono all'eccidio delle Ardeatine in un libro dal quale è stato tratto il film «Rappresaglia».

XX secolo - pp. 276 - L. 1.500

RAI TV

controcanale

SOTTOSVILUPPO — *L'inchiesta di Aldo Falivena,* Gente del Sud, *continua a offrirci testimonianze nelle quali le opinioni scaturiscono direttamente dall'esperienza vissuta e continua a metterci in contatto con personaggi per tanti versi straordinari. Personaggi straordinari, in particolare, rispetto a quelli che normalmente il video ci porta in casa: operai, lavoratori, studenti che confermano — ove ce ne fosse bisogno — quale ricchezza di idee e di emozioni, quale chiarezza di giudizio si ritrovino nelle classi popolari del nostro paese. Molto bello, in questa terza puntata, ci è parso il colloquio con la delegata operaia di Salerno: una giovane donna dal volto intenso e luminoso, che dalla sua dura esperienza di vita e di lavoro ha tratto una combattiva maturità che si è tradotta sul teleschermo, oltretutto, in una solida testimonianza di autonomia e di emancipazione femminile.*

La tendenza di Falivena a cogliere i suoi interlocutori nell'ambiente in cui vivono e lavorano, conferisce il giusto risalto alle interviste e ne arricchisce il significato: si dimostra, in questo Gente del Sud, *quanto più chiare e utili possono essere le semplici analisi dei protagonisti «dal vivo», rispetto a quelle di qualsiasi «esperto». Pensiamo, in questo senso, alla riflessione dei quattro universitari di Molfetta sulla disoccupazione intellettuale del Mezzogiorno e sul clientelismo; pensiamo ai ragionamenti svolti dal segretario del consiglio di fabbrica, ancora nella parte dedicata a Salerno, sui motivi per i quali un uomo con moglie e figli può essere ancora definito «ragazzo» da chi sa quanto precaria e ansiosa sia la condizione dei giovani in permanente ricerca di un'occupazione stabile.*

L'indagine di questa puntata — più organica e precisa di quella del sabato precedente — ha teso a indicare come sia il sottosviluppo a generare certi fenomeni sociali e anche di costume, quali il clientelismo, e non viceversa. L'analisi economica a livello più generale è stata affidata a tre sociologi che hanno compiuto una ricerca a Salerno: e, questa volta, dalla bocca degli «esperti» abbiamo udito considerazioni molto giuste, come quella che il sottosviluppo, anche in Italia, è l'altra faccia dello sviluppo capitalistico. L'affermazione, tuttavia, non è stata poi approfondita e l'accenno alle responsabilità politiche ha avuto, ancora una volta, il sapore di una critica di costume contro la «classe politica». Qui, Falivena ha cercato di evitare il qualunquismo (come già aveva fatto nel colloquio con i giovani di Molfetta a proposito del ruolo dei partiti), ma non è riuscito a spingere avanti una analisi di merito. In realtà, solo cogliendo i fatti nel loro svolgimento (e non limitandosi a raccogliere interviste) e calandosi quindi concretamente nella vita quotidiana delle istituzioni e delle organizzazioni a livello di base e delle lotte, sarebbe possibile articolare un simile discorso e individuare le responsabilità e le radici della politica della classe dominante e delle sue rappresentanze: ma questo, in televisione, non si arriva mai a farlo. Si può dire, anzi, che questo metodo sia estraneo al giornalismo televisivo italiano.

g. c.

oggi vedremo

PARLIAMO TANTO DI LORO (1°, ore 14)

La sesta puntata del programma-inchiesta curato da Luciano Rispoli si occupa di una delicata fase della prima giovinezza dell'uomo: l'età dei dieci anni, periodo di transizione che separa il tramonto dell'infanzia dall'avvento dell'adolescenza. Infatti, nel corso della trasmissione, il professor Rossi — consulente psicologo di *Parliamo tanto di loro* — approda ad alcune singolari constatazioni: sembra, infatti, che l'adulto riservi ben poco spazio, nell'incasellare i ricordi, all'età dei dieci anni, rimuovendo così timori e sofferenze di un momento estremamente critico dell'arco esistenziale.

ATTENTI A QUEI DUE (1°, ore 18,15)

Tony Curtis, Roger Moore, Jess Ackland, Nigel Green e Magda Konopka sono gli interpreti di *Leggere e distruggere*, un telefilm di Roy Ward Baker che va in onda questo pomeriggio per la serie *Attenti a quei due:* i due paradossali eroi di questo fumetto televisivo statunitense sono alle prese con una storia di spionaggio piuttosto intricata e movimentata.

IL GIOVANE GARIBALDI (1°, ore 20,30)

Corsaro è il titolo del secondo episodio dello sceneggiato televisivo di Lucio Mandarà, Tullio Pinelli, Mario Prosperi, Franco Rossi e Franco Scardamaglia dedicato alle gesta dell'«eroe dei due mondi». Ne sono interpreti Maurizio Merli, Claudio Cassinelli, Luigi Pistilli, Pier Paolo Capponi, Gabriele Lavia, Matthias Hable e Hannelore Elsner, con la regia di Franco Rossi.

programmi

TV nazionale

- 11,00 Messa
- 12,00 Domenica ore 12
- 12,15 A come Agricoltura
- 12,55 Oggi disegni animati
- 13,30 Telegiornale
- 14,00 Parliamo tanto di loro
- 15,00 Scaramouche
- 16,00 Una causa da quattro dollari
- 16,30 La TV dei ragazzi
- 17,30 Telegiornale
- 17,45 90° minuto
- 18,00 Prossimamente
- 18,15 Attenti a quei due «Leggere e distruggere»
- 19,10 Campionato italiano di calcio
- 20,00 Telegiornale
- 20,30 Il giovane Garibaldi «Corsaro»
- 21,35 La domenica sportiva
- 22,30 Telegiornale

TV secondo

- 16,00 Sport
- 17,30 Viareggio: corso mascherato di carnevale
- 18,40 Campionato italiano di calcio
- 19,00 Chitarra amore mio
- 19,50 Telegiornale sport
- 20,00 Ore 20
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Foto di gruppo Terza puntata
- 22,00 Settimo giorno

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 8,30: Vita nei campi; 9,30: Messa; 10,15: Salve, ragazzi; 10,55: I complessi della domenica; 11,35: Il circolo dei genitori; 12: Dischi caldi; 13,20: Gratis; 14: Bella Italia; 14,30: Folk Jockey; 15,10: Vetrina di Hit Parade; 15,30: Milva presenta: Palcoscenico musicale; 16: Tutto il calcio minuto per minuto; 17,25: Betto quattro (repl.); 18,15: Concerto diretto da Otto Klemperer; 19,50: Jazz concerto; 20,20: Andata e ritorno; 20,45: Sera sport; 21,15: Teatro stasera; 21,40: Concerto del baritono Tom Krause e del pianista Irwin Gage; 22: «L'uomo che ride», di Victor Hugo; 22,30: Il sax di Gil Ventura.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30: 6: Il mattiniero; 7,35: Buongiorno; 8,40: Il manegdiochi; 9,35: Gran Varietà; 11: Il giocone; 12: Anteprima sport; 12,15: Canzoni di casa nostra; 13: Il gambero; 13,35: Alto gradimento; 14: Suppl. vita regionale; 14,30: Su di giri; 15: La corrida (repl.); 15,35: Superpsonic; 17: Domenica sport; 18,15: Orchestra alla ribalta; 18,40: Nuove canzoni italiane; 19,55: Il mondo dell'opera; 21: La vedova è sempre allegra? 21,25: Il ghiro e la civetta; 21,40: Prigioni storiche d'Italia; 22,10: Il giro-sketches.

Radio 3°

ORE 10: Concerto dell'orchestra filarmonica di Vienna; 11,30: Concerto dell'organista Marie-Claire; 12,20: Musiche di danza; 13: Intermezzo; 14: Canti di casa nostra; 14,30: Itinerari operistici; 15,30: «I tagliatori di teste»; 16,55: Concerto del Quartetto Brahms; 17,30: Rassegna del disco; 18: Cicli letterari; 18,45: Musica leggera; 18,55: Il francobollo; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Musica club; 22,35: Musica fuori schema.